

ABBONATI SUBITO!

Puoi vincere un'automobile

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 347

MAGGIORANZA P.C.I.-P.S.I.-P.R.I.-P.S.D.I. PER L'ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE

Battaglia alla Camera in difesa del referendum

Nuova mossa della Direzione

La D.C. propone per la Sicilia una soluzione rivolta a rompere l'unità autonomista

Nelle ultime 48 ore la situazione politica ha avuto rapidi e importanti sviluppi su un duplice terreno; quello della crisi siciliana, che avrà oggi una tappa forse decisiva con la terza votazione per l'elezione del presidente della Regione, e quello del dibattito nel Parlamento nazionale per l'attuazione della Costituzione in materia di referendum popolare. Su entrambe le questioni, la crisi della D.C. e degli indirizzi reazionisti della sua politica si è manifestata attraverso episodi molteplici e abbastanza clamorosi.

Nella crisi siciliana il fatto nuovo, se così si può chiamare, è un comunicato diffuso nel pomeriggio di ieri dalla Direzione della D.C. E' noto a tutti che la Direzione della D.C. si era già pronunciata giorni fa, e che in particolare l'on. Moro aveva escluso un qualsiasi serio accordo con i socialisti e con la maggioranza autonomista siciliana definendolo «la fine di tutto». Tuttavia, vista la situazione critica in cui la D.C. si trova in Sicilia, la Direzione è tornata a pronunciarsi stilando in questi termini il nuovo comunicato:

IL COMUNICATO DELLA D.C.
«La Direzione centrale della D.C. ha rinnovato il suo invito agli organi regionali del partito a proseguire i loro sforzi rivolti a realizzare con l'Unione cristiano-sociale una cordiale e fiduciosa collaborazione, capace di dar vita a un governo democratico con un ardito programma di autonomia, di sviluppo economico e di progresso sociale. Mentre auspica l'adesione del PSDI, in relazione alla collaborazione prospettata dal PSI, ai fini di un allargamento della maggioranza, ritiene insufficiente la semplice «delimitazione della maggioranza» e afferma, invece, che, di tale collaborazione costituiscono categoriche condizioni un chiaro e deciso superamento della vecchia maggioranza frontista e la assicurazione dell'assoluta indipendenza del governo dal voto e dall'influenza del PCI. Dà mandato agli organi regionali del partito di fare i necessari accertamenti e di prendere, nella loro responsabilità, le opportune decisioni».

Nonostante la sua tortuosità, il comunicato ricela la linea fin qui seguita dalla D.C. per rompere la maggioranza autonomista, sia attraverso la dissennuazione anticomunista, sia attraverso l'aggiungimento del PSI in posizione subordinata, sia infine attraverso un riassorbimento del cristiano-sociale che spianò la via a un ristabilimento del monopolio democristiano.

Tipico il passo che detta al PSI «categoriche condizioni», dopo avergli elargito la facoltà di contribuire a un possibile allargamento in una maggioranza o di un governo democristiano. Stante la posizione di debolezza in cui la D.C. si trova, il ricatto è naturalmente formulato in modo più induttivo del solito.

IL COMUNICATO DEL P.S.I.
A questa presa di posizione ha così risposto la direzione del PSI, al termine della sua riunione conclusasi a Montecitorio poco dopo le ore 22: «La direzione del Psi ha esaminato l'ulteriore svolgimento della crisi siciliana. Di fronte al fatto nuovo e positivo delle decisioni della maggioranza dei gruppi d.c., dell'Assemblea regionale che ha respinto la forma del governo di centro-destra e delle deliberazioni degli organi centrali della DC, la direzione del PSI conferma le precedenti deliberazioni sui due organi regionali del partito e dà mandato a questi ultimi di seguire la situazione per accettare la possibilità di giungere alla elaborazione di un programma autonomistico e antimonopolistico di rotura con la destra politica ed economica garantito per la sua attuazione da segni impegni e precise scadenze in base al quale costituire una nuova maggioranza e la Giunta regionale».

«I socialisti — conclude il comunicato — come non suddividono la loro partecipazione alla maggioranza e alla Giunta a quella dei comunisti, così non ammettono di vincularla al rigore a priori della adesione dei comunisti ad un programma ardito di riforme della società siciliana».

Come si vede, il comunicato socialista non contribuisce alla chiarezza su quella che è la questione essenziale: che cioè esistono già, in Sicilia, un pro-

gramma e una conseguente maggioranza autonomista, e che il problema di un allargamento di questa maggioranza e di un'attuazione di quel programma non può essere risolto partendo da posizioni che considerano inesistente questa realtà e tendono a distruggerla.

LA DICHIARAZIONE DI TOGLIATTI
La manovra de ha suscitato inoltre molteplici commenti in tutti gli ambienti politici nazionali, oltre che in quelli siciliani. In particolare il compagno Togliatti ha dichiarato:

«Mi sembra evidente che l'ultima decisione della Direzione d.c., soprattutto se considerata in relazione con le precedenti posizioni di questa Direzione, è un atto volto a complicare il processo di estensione e consolidamento della maggioranza democratica e autonomista, che finora

ha sostenuto il governo Luzzatto. Anzi, si tratta quasi certamente di un atto volto a rendere impossibile questa estensione e questo consolidamento, ponendo nuovi bastioni tra le ruote del movimento che da varie parti si accennava verso la ragione-volezza».

A chi vuol creare una maggioranza autonomista e democratica più estesa e più solida, non si può cominciare con il rompere quella che già esiste. «Ad ogni modo, la mia opinione è che la questione deve trovare la sua giusta soluzione attraverso il contatto e la discussione responsabile dei gruppi politici che compongono l'Assemblea regionale siciliana».

Il Vice presidente della Camera, on. Girolamo Li Causi ha fatto la seguente dichiarazione: «Mi sono state attribuite dichiarazioni circa le conseguenze che la manovra di rotura

(Continua in 5 pag. 8 col.)

Due voti di maggioranza contro la proposta di bocciare i progetti Fanfani e Luzzatto — Imbarazzato discorso di Gonella contro la legge da lui stesso firmata

Quanto mai significativo è per giudicare degli indirizzi e della crisi democratica — è quel che è accaduto alla Camera nelle ultime ore.

La DC e le destre sono state battute di stretta misura dalla sinistra e dai gruppi intermedi su una questione essenziale qual è quella del referendum. Il risultato politico è che, su un punto chiaro della attuazione costituzionale e del rafforzamento della democrazia anche con forme di potere popolare diretto (in questo senso la battaglia per il referendum ha carattere analogo a quello per le Regioni), si è realizzata una convergenza vittoriosa della sinistra e dei gruppi intermedi. Il risultato tecnico è che si discuterà non solo sulla revisionaria legge del dc. Resta ma anche sulla legge della

sinistra e su quella Fanfani, ciò che tuttavia mette in evidenza concretezza alla prova la sinistra».

Le conseguenze non sono mancate. Il dc. Giu si è dimesso da capo-gruppo in seguito alla sconfitta, ritirando poi le dimissioni dopo una riunione del gruppo democristiano che ha deciso di continuare ad appoggiare la legge revisionaria di Resta (mentre il gruppo del PSDI ha confermato la propria opposizione). Come sulle Regioni, così anche per il referendum la DC continua a ringraziare le sue posizioni originarie sposando il programma delle destre: sulla revisione costituzionale. Le sinistre, d'altra parte, esigono che anche le altre forme di referendum vengano prese in esame e approvate congiuntamente. La proposta democristiana regge il nome del deputato d.c. RESTA, mentre le altre, comprensive di tutte e quattro le forme, portano l'una la firma del deputato socialista LUZZATTO e l'altra quella dell'allora presidente del Consiglio FANFANI e dell'attuale guardasigilli GO-

Le sedute

Si discuteva, come è noto, sulla attuazione dell'istituto del referendum, che i democristiani vogliono limitare ad una sola delle forme previste dalla Costituzione. La sinistra, invece, sostiene che la legge di revisione costituzionale, la quale della revisione costituzionale. Le sinistre, d'altra parte, esigono che anche le altre forme di referendum vengano prese in esame e approvate congiuntamente. La proposta democristiana regge il nome del deputato d.c. RESTA, mentre le altre, comprensive di tutte e quattro le forme, portano l'una la firma del deputato socialista LUZZATTO e l'altra quella dell'allora presidente del Consiglio FANFANI e dell'attuale guardasigilli GO-

RAVANELLA. Un altro detenuto è morto cui infermità era già nota?

Ieri mattina nel carcere di Regina Coeli. Si tratta di un agente di polizia, Angelo Monaci, di 35 anni, che era ricreato in una cella del secondo braccio. L'uomo, secondo le informazioni estremamente laconiche trasmise, si sarebbe acciuffato al suolo d'improvviso ed avrebbe cessato di vivere mentre veniva trasportato nell'infiermeria.

La salma del Monaci è stata trasferita all'Istituto di Medicina legale dove sarà sottoposta ad autopsia.

La fine di Angelo Monaci segue di venti giorni quella tragica di Marcello Elisei. Non sarebbero da escludere — sempre a quanto riguarda l'agenzia — provvedimenti disciplinari a carico di una parte del personale dirigente e di quello subalterno dello stabilimento penale.

Anche ammettendo che la morte di Angelo Monaci sia realmente dovuta a cause del tutto naturali e imprevedibili, è legittimo ogni dubbia dare che la situazione nell'infiermeria.

La salma del Monaci è stata trasferita all'Istituto di Medicina legale dove sarà sottoposta ad autopsia.

La fine di Angelo Monaci segue di venti giorni quella tragica di Marcello Elisei. Non sarebbero da escludere — sempre a quanto riguarda l'agenzia — provvedimenti disciplinari a carico di una parte del personale dirigente e di quello subalterno dello stabilimento penale.

Intanto si susseguono nuovi e clamorosi sviluppi in questi venti giorni, interpretando l'emozione e la protesta generale.

Compito dell'on. Gonella

è quello di allargare al massimo l'orizzonte dell'indagine sull'intera situazione esistente negli istituti di pena che dal suo discioproletario dipendono e non quello di restringere quanto è venuto clamorosamente alla luce indicando i primi due responsabili del caso singolo che possono capitare sotto mano. Occorre che il Guardasigilli tenga presente che sotto accusa è tutto il sistema carcerario in vigore e che di questo egli è il primo responsabile.

Si è appreso ieri che l'inchiesta amministrativa per la morte di Marcello Elisei è stata conclusa, mentre continua ancora quella giudiziaria. Nessuna comunicazione è stata però diramata fino a questo momento sui risultati della prima.

Il sanitario dell'infiermeria

della Regina Coeli, dottor Giovanni Armanni, contro cui

sono state elevate alcune accuse, è stato convocato nella tarda serata dal presidente dell'Ordine romano dei medici. Questi, udite le defudicazioni sollecitate, ha rifiutato di intervento diretto del ministro Guardasigilli.

Secondo una agenzia di stampa l'on. Gonella avrebbe deciso di occuparsi dei gravi fatti verificatisi a Regina Coeli e di precisare le omissioni colpose che sono state comminate nei confronti dell'Elisei. Non sarebbero da escludere — sempre a quanto riguarda l'agenzia — provvedimenti disciplinari a carico di una parte del personale dirigente e di quello subalterno dello stabilimento penale.

A prescindere da ogni particolare considerazione e dalle anticipazioni naturalmente ufficiose, sarebbe di notevole interesse il fatto che il ministro di Grazia e Giustizia abbiate sentito infine il dovere di affrontare di persona la gravissima vicenda che ha avuto per protagonista Marcello Elisei. Si tratterebbe di un nuovo, positivo risultato della energica campagna di stampa che si è sviluppata in questi venti giorni, interpretando l'emozione e la protesta generale.

Compito dell'on. Gonella

è quello di allargare al massimo l'orizzonte dell'indagine sull'intera situazione esistente negli istituti di pena che dal suo discioproletario dipendono e non quello di restringere quanto è venuto clamorosamente alla luce indicando i primi due responsabili del caso singolo che possono capitare sotto mano. Occorre che il Guardasigilli tenga presente che sotto accusa è tutto il sistema carcerario in vigore e che di questo egli è il primo responsabile.

Si è appreso ieri che l'inchiesta amministrativa per la morte di Marcello Elisei è stata conclusa, mentre continua ancora quella giudiziaria. Nessuna comunicazione è stata però diramata fino a questo momento sui risultati della prima.

Il sanitario dell'infiermeria

della Regina Coeli, dottor Giovanni Armanni, contro cui

sono state elevate alcune accuse, è stato convocato nella tarda serata dal presidente dell'Ordine romano dei medici. Questi, udite le defudicazioni sollecitate, ha rifiutato di intervento diretto del ministro Guardasigilli.

Secondo una agenzia di stampa che si è sviluppata in questi venti giorni, interpretando l'emozione e la protesta generale

Si è appreso ieri che l'inchiesta amministrativa per la morte di Marcello Elisei è stata conclusa, mentre continua ancora quella giudiziaria. Nessuna comunicazione è stata però diramata fino a questo momento sui risultati della prima.

Il sanitario dell'infiermeria

della Regina Coeli, dottor Giovanni Armanni, contro cui

sono state elevate alcune accuse, è stato convocato nella tarda serata dal presidente dell'Ordine romano dei medici. Questi, udite le defudicazioni sollecitate, ha rifiutato di intervento diretto del ministro Guardasigilli.

Secondo una agenzia di stampa che si è sviluppata in questi venti giorni, interpretando l'emozione e la protesta generale

Si è appreso ieri che l'inchiesta amministrativa per la morte di Marcello Elisei è stata conclusa, mentre continua ancora quella giudiziaria. Nessuna comunicazione è stata però diramata fino a questo momento sui risultati della prima.

Il sanitario dell'infiermeria

della Regina Coeli, dottor Giovanni Armanni, contro cui

sono state elevate alcune accuse, è stato convocato nella tarda serata dal presidente dell'Ordine romano dei medici. Questi, udite le defudicazioni sollecitate, ha rifiutato di intervento diretto del ministro Guardasigilli.

Secondo una agenzia di stampa che si è sviluppata in questi venti giorni, interpretando l'emozione e la protesta generale

Si è appreso ieri che l'inchiesta amministrativa per la morte di Marcello Elisei è stata conclusa, mentre continua ancora quella giudiziaria. Nessuna comunicazione è stata però diramata fino a questo momento sui risultati della prima.

Il sanitario dell'infiermeria

della Regina Coeli, dottor Giovanni Armanni, contro cui

sono state elevate alcune accuse, è stato convocato nella tarda serata dal presidente dell'Ordine romano dei medici. Questi, udite le defudicazioni sollecitate, ha rifiutato di intervento diretto del ministro Guardasigilli.

Secondo una agenzia di stampa che si è sviluppata in questi venti giorni, interpretando l'emozione e la protesta generale

Si è appreso ieri che l'inchiesta amministrativa per la morte di Marcello Elisei è stata conclusa, mentre continua ancora quella giudiziaria. Nessuna comunicazione è stata però diramata fino a questo momento sui risultati della prima.

Il sanitario dell'infiermeria

della Regina Coeli, dottor Giovanni Armanni, contro cui

sono state elevate alcune accuse, è stato convocato nella tarda serata dal presidente dell'Ordine romano dei medici. Questi, udite le defudicazioni sollecitate, ha rifiutato di intervento diretto del ministro Guardasigilli.

Secondo una agenzia di stampa che si è sviluppata in questi venti giorni, interpretando l'emozione e la protesta generale

Si è appreso ieri che l'inchiesta amministrativa per la morte di Marcello Elisei è stata conclusa, mentre continua ancora quella giudiziaria. Nessuna comunicazione è stata però diramata fino a questo momento sui risultati della prima.

Il sanitario dell'infiermeria

della Regina Coeli, dottor Giovanni Armanni, contro cui

sono state elevate alcune accuse, è stato convocato nella tarda serata dal presidente dell'Ordine romano dei medici. Questi, udite le defudicazioni sollecitate, ha rifiutato di intervento diretto del ministro Guardasigilli.

Secondo una agenzia di stampa che si è sviluppata in questi venti giorni, interpretando l'emozione e la protesta generale

Si è appreso ieri che l'inchiesta amministrativa per la morte di Marcello Elisei è stata conclusa, mentre continua ancora quella giudiziaria. Nessuna comunicazione è stata però diramata fino a questo momento sui risultati della prima.

Il sanitario dell'infiermeria

della Regina Coeli, dottor Giovanni Armanni, contro cui

sono state elevate alcune accuse, è stato convocato nella tarda serata dal presidente dell'Ordine romano dei medici. Questi, udite le defudicazioni sollecitate, ha rifiutato di intervento diretto del ministro Guardasigilli.

Secondo una agenzia di stampa che si è sviluppata in questi venti giorni, interpretando l'emozione e la protesta generale

Si è appreso ieri che l'inchiesta amministrativa per la morte di Marcello Elisei è stata conclusa, mentre continua ancora quella giudiziaria. Nessuna comunicazione è stata però diramata fino a questo momento sui risultati della prima.

Il sanitario dell'infiermeria

della Regina Coeli, dottor Giovanni Armanni, contro cui

sono state elevate alcune accuse, è stato convocato nella tarda serata dal presidente dell'Ordine romano dei medici. Questi, udite le defudicazioni sollecitate, ha rifiutato di intervento diretto del ministro Guardasigilli.

Secondo una agenzia di stampa che si è sviluppata in questi venti giorni, interpretando l'emozione e la protesta generale

Si è appreso ieri che l'inch

In vista del suo viaggio nell'Unione Sovietica

Messaggio del Consiglio della pace a Gronchi per lo sviluppo del processo della distensione

La relazione di Spano - Interessanti interventi di Luzzatto, Bartesaghi e Dozza - I compiti nuovi del movimento nella situazione creatasi dopo l'avvio di nuovi rapporti internazionali

Il Consiglio nazionale della pace ha compiuto ieri un ampio esame della situazione determinata con l'avvio del processo della distensione ed ha fissato ai movimenti compiti nuovi, adeguati agli eccezionali cambiamenti verificatisi ed ai successi ottenuti nella degna battaglia per la pace. L'assemblea si è conclusa con l'approvazione di alcuni importanti documenti, tra i quali un messaggio al presidente Gronchi che si accinge a compiere il viaggio nell'Unione Sovietica.

Alla presidenza dell'assemblea — che si è svolta a Roma, a Palazzo Marignoli — sono stati chiamati don Gaggero, che ha tenuto la presidenza effettiva, il sen. Spano e l'on. Luzzatto, e Marcucci e Vigne, rappresentanti della Segreteria del Comitato mondiale della pace.

La relazione di Spano ha preso le mosse dalle novità di questi ultimi mesi — l'incontro tra Krusciov ed Eisenhower ed i progressi di quello che è stato più volte chiamato lo spirito di Camp David, le proposte sovietiche di disarmo, i nuovi orientamenti che si fanno strada in molti paesi dell'Occidente — per giungere a definire meglio i problemi che si trovano davanti al movimento della pace. Nei paesi dell'Occidente, ha affermato il segretario del Consiglio italiano della pace, le forze pacifistiche, in passato, si sono sempre trovate di fronte alla esigenza della opposizione tenace e spesso drammatica ai piani di riforma e agli atti che sono stati all'origine della acutizzazione della tensione internazionale. Le voci di pace — anche autorevoli, come quella del presidente Gronchi — venivano sempre soffocate dal fragore del riformismo e della guerra fredda.

Anche il nostro movimento, ha proseguito Spano, ha dovuto operare per anni in questa situazione. In certi sensi, certi partiti in questi schemi, anche i partigiani della pace occidentali, può darsi che abbiano commesso errori, con pregiudizi più o meno grande per la loro azione. Non sempre, ad esempio, in passato è stata osservata la direttiva di Joliot-Curie di lavorare per liquidare tutti i focali e gli atti di guerra, indipendentemente dal giudizio di ognuno sulle responsabilità; nei momenti più critici, spesso, le passioni, pur partendo da giuste esigenze di critica e di attacco, sono esplose con asprezza eccessiva. Ciò, naturalmente, non infirma il valore della lotta condotta in tutto il mondo dai milioni e milioni di uomini dal 1949 ad oggi: l'avvio della distensione è un successo del movimento, una prova che era nel giusto chi appoggiava le iniziative sviluppatesi nel corso di questi anni. Oggi però il movimento può liberarsi completamente da ogni schema che ricordi anche lontanamente i periodi più oscuri della guerra fredda.

Krusciov ed Eisenhower si sono impegnati a Camp David a non usare la forza per risolvere le questioni internazionali ed hanno avviato il discorso, di importanza fondamentale, sul disarmo. Questo è un fatto. Forze che lavorano perché progetta il processo delle distensione operano oggi in tutti i partiti, in tutti i paesi: affermazioni di uomini con i quali abbiamo polemizzato in passato, e dai quali siamo ancora divisi su molte questioni, ci trovano oggi consenzienti. Non bisogna dimenticare però che forze non trascurabili cercano di mettere il bastone tra le ruote: l'atteggiamento italiano all'ONU



Un aspetto della riunione del Consiglio nazionale della pace, mentre parla il sindaco di Bologna Dozza. Al tavolo della presidenza, da sinistra, Marcucci e Vigne della segreteria mondiale del movimento, presto a riunione e il compagno Spano che ha svolto la relazione ufficiale

sulla bomba atomica francese e sull'Algeria è in questo senso esemplare. La critica dei partigiani della pace contro queste posizioni non può mancare, anzi oggi può essere più efficace che mai. Il movimento però si deve muovere su una linea che mai deve abbandonare il terreno costruttivo. E' passato il momento della permanente opposizione: nuove possibilità si aprono di fronte a chi non solo vuole salvaguardare, ma costruire la pace.

Da queste considerazioni Spano ha fatto derivare le indicazioni di lavoro, poi riassunte in una dichiarazione generale, in un documento sull'Algeria e nel messaggio a Gronchi, nel quale si ricordano le prese di posizione del Capo dello Stato per il superamento delle politiche dei blocchi e contro il tragico lusso del riformismo. Si rivolge un augurio per il pieno successo dei collocati di Mosca nell'interesse della distensione. Si tratta di unire, ha detto l'onorevole Spano, tutti coloro che vogliono il disarmo e la coesistenza, indipendentemente dal giudizio che essi danno sul capitalismo e sul socialismo e dalle organizzazioni cui appartengono. Il movimento italiano continuerà a battersi innanzitutto contro la installazione di basi di missili sul suolo italiano, contro la «A» francese (un telegramma è stato inviato al gen. De Gaulle) e contro la guerra algerina. E' stata anche prospettata la esigenza di una grande inchiesta sulle possibilità economiche e politiche che il disastro potrebbe aprire per il nostro Paese.

La discussione si è protrattuta per tutta la giornata. Han-

no inviato adesioni i professori Flora, Businco, Monti, Pavone; Cesare Zavattini, lo

on. Asquer, l'on. D'Antoni, alle leggi in discussione

Dai compagni Pastore e Lajolo

Gli scandali della Rai-Tv denunciati in commissione

I dc. volevano limitarsi a una registrazione pura e semplice dei reclami

I recenti scandali politici alla Rai-TV, in particolare il genoso episodio del «grado di libertà» di quelli del personale nei programmi, poi il Riscorimento di un drammone di Forzano e Mussolini, la imprensionante involuzione dei programmi televisivi, hanno avuto un eco nella riunione di senatori della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai. La riunione era stata convocata per discutere dello schema di relazione presentato dal senatore Jannuzzi, presidente, sull'attività dell'anno passato, ma non ha tardato a investire il senatore Tozzoli, del Compartimento dell'ente negli ultimi tempi.

Dopo una breve introduzione del sen. Jannuzzi, hanno preso la parola i senatori Pastore (PCI), Mola (Ind.), Restano (DC), gli onorevoli Tozzoli, Condovì (DC), Lajolo (PCI), Barletti (PCI), Schiavetti (PSI).

Una vivace polemica si è immediatamente sviluppata fra il sen. Pastore che chiedeva una chiara definizione dei compiti di controllo della Commissione, e il democristiano Tozzoli-Condovì, il quale pretendeva che la Commissione si limitasse a garantire, regolarmente, la pubblicità dei programmi televisivi.

In particolare, il compagno Lajolo si riferiva esplicitamente agli scandali della registrazione dei - gr.-do di dolore - da

parte di un principe Savoia, e alla inclusione nei programmi futuri di Villafranca di Forzano-Mussolini, denunciando la censura, il soppressione dei programmi, l'azione di questo senso di alcuni ben individuati dirigenti, fra i quali il professor Fulvio Palmieri. Il ritore un'eco nella riunione di senatori del compagno Lajolo — proseguiva il compagno Lajolo — a dimostrare le proprie responsabilità, e il tentativo di esterilizzazione, per usi legittimamente industriali, affinché quei procedimenti di esterilizzazione degli olii d'oliva che si vogliono bandire, cacciati dalla finestra, non rientrino nella porta.

Anche nella lunghissima seduta di ieri, concordi si sono levate le voci in difesa del consumatore e della produzione genuina di olio d'oliva. La «minimizzazione», nel suo recente discorso, si è abbondantemente utilizzata il ministro Giardina, è stata rilevata il ministro Scalzotto, il quale ha detto che «mentre in molti Paesi quali la Francia e la Svizzera, drastiche misure vengono applicate nei confronti dei sofisticatori e dei frodatori di generi alimentari, in Italia si assiste ad una caduta in desuetudine delle norme penali del Codice, relative alle frodi in commercio e alla adulterazione dei generi alimentari». Il missino RAGNO, il socialista SANSONE e altri.

L'unanime schieramento del Senato contro le frodi alimentari deve avere fatto riflettere alcuni dc. i quali, nonostante che il dibattito durasse ormai da un decina di ore, si sono alzati e ostinatamente hanno parlato lungo per negare le frodi e sostenerne l'esterilizzazione.

Tipica la posizione dei dc. Di Grazia e Pignatelli, ad esempio, che hanno sostenuto che non vi sono frodi né adulterazioni!

In fine di seduta, il senato-

ri ha deciso di rinviare in commissione per un ulteriore esame, ilDDL sull'imposta di fabbricazione di olio rettificato B. così come aveva già chiesto il compagno Berlotti.

All'inizio della seduta pomeridiana, il Senato ha approvato il disegno di legge sull'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, nel testo già approvato dalla Camera. La legge, com'è noto, prevede che dal 1 gennaio 1962, l'imposta venga abolita e che, dal 1 gennaio 1960, l'aliquota massima della imposta comunale di consumo sul vino venga stabilita nella misura di 800 lire

per lo meno potenziale, allo stesso tempo, la imposta di consumo sui liquori, al netto di alcune eccezioni, sia ridotta al 10%.

Il sen. MONALDI, ha chiesto anche lui una classificazione degli olii che contribuisce in maniera determinante alla esterilizzazione delle frodi e l'aumento delle sofisticazioni — egli ha detto — consistenti in infrazioni ai regolamenti sulle metodiche e sulle tecniche dei programmi trimestrali, onde evitare per l'avvenire gli spaccio incidenti che hanno turbato la vita dell'ente negli ultimi tempi.

In particolare, il compagno Lajolo si riferiva esplicitamente agli scandali della registrazione dei - gr.-do di dolore - da

La campagna per il tesseramento e il reclutamento

A Bari i compagni sono al lavoro per raddoppiare gli iscritti al PCI

A colloquio con il segretario e con il vice segretario della Federazione — Grande mobilitazione nel corso dell'attività congressuale — La rivendicazione dell'Ente regione — Il problema della casa

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 17 — Sui muri dei palazzi vi sono degli striscioni, sui quali è detto che i comunisti di Bari vogliono crescere di numero, vogliono diventare diecimila. «Oggi i comunisti a Bari città (quelle, per intenderci, che hanno la tessera del '59) sono 5300», così mi dicono i compagni Pistillo e Sicolò, segretario e vice segretario della Federazione comunista baresa, quando incomincio a porre loro le domande sollecitate in me da quegli striscioni.

SICOLÒ — Tieni conto, intanto, di questi due elementi: primo, che abbiamo ottenuto nelle ultime elezioni amministrative circa 30 mila voti (vi è, dunque, intorno ai 5.000 iscritti, una «riserva» composta di simpatizzanti ed elettori, a una parte dei quali è possibile far compiere il passo successivo dell'iscrizione al partito); secondo, a Bari, come nel resto d'Italia, si assiste soprattutto per gli ultimi avvenimenti internazionali ad un forte lavoramento delle forze ideologiche e politiche dell'anticomunismo, della guerra fredda interna, dello spirito di discriminazione.

Sappi, poi, che l'obiettivo di aumentare gli iscritti si riferisce anche a tutta la provincia, dove nel 1959 è appena avuto avuto, compreso il capoluogo, 31.170 tesserati,

dove ci pronostico di arrivare a 40.000.

Poi interviene PISTILLO:

Si tratta, in poche parole, di dare alle nostre organizzazioni, in ogni località, il carattere di partito di massa, come affermano le «Tesi» congressuali, per condurre avanti la nostra lotta sul terreno democratico. Per questo dobbiamo avere un partito collegato con tutti gli

strati della popolazione, non soltanto con gli operai e i braccianti, ma anche con il ceto medio di Bari e con i contadini, nelle sezioni, sulla stampa, nella Federazione di Bari pubblica appunto un settimanale — «Il dibattito» — in questo periodo si mettono in luce e si superano le incomprensioni della politica del partito, si vede meglio che per realizzare una scuola politica bisogna condurre una politica di massa e una lotta di massa e per questo è necessario un partito anche numericamente. I congressi danno quadri, soprattutto nelle sezioni, che dovrà darci un maggiore impulso nella

politica e quindi anche nel proselitismo.

SICOLÒ — L'attività congressuale ha poi messo in movimento un maggior numero di compagni e ciò dà i suoi frutti anche per il tesseramento. Non è un caso che molte delle sezioni che hanno già tenuto in questi giorni i loro congressi sono proprio quelle che sono più avanti nel tesseramento. Per esempio: Capurso è al 93 per cento, Adelfia Montrone al 78, Putignano all'80, Cassamassima al 61, ecc. Sul piano provinciale, i dati sono in anticipo rispetto allo scorso anno: al 30 novembre avevamo conseguito 6.599 tessere, mentre l'anno scorso alla stessa data ne avevamo consegnate 5.270. E' l'8 dicembre che abbiamo già 8.000 tessere già pagate e distribuite ai compagni. Finora ci risultano circa 400 tesserati in tutta la provincia (di cui 200 ad Andria) e 500 tesserati alla FGCI.

E' evidente tuttavia — aggiunge Sicolò — che la contemporaneità della attività congressuale e della campagna di tesseramento pone dei problemi di utilizzazione delle forze e del tempo. Ma riteniamo che, concludendo il 20 dicembre la grandissima maggioranza dei congressi di sezione, sarà possibile realizzare una grande mobilitazione del partito durante le ferie natalizie e di capodanno per il tesseramento e il proselitismo.

Le residenze — I miei interlocutori parlano poi di molte altre cose. Si tratta, per dire brevemente, di una grande molteplicità di iniziative, che dimostrano la crescita politica compiuta dalla Federazione dall'VIII congresso ad oggi, l'estendersi e l'approfondirsi della ricerca della realtà economica, sociale e politica della provincia e della regione, delle rivendicazioni che sorgono dalle esigenze delle popolazioni. Sui terreni dello sviluppo democratico, anche in Puglia, per merito soprattutto dei comunisti, la rivendicazione della creazione dell'Ente Regione è uscita dall'esclusivo richiamo costituzionale per legarsi alle questioni ben concrete e decisive dello sviluppo economico, sociale, culturale: dalla esigenza di una pianificazione economica regionale all'industrializzazione (e una settimana fa il convegno tenuto a Trieste ha dimostrato un notevole allargamento per adesione e partecipazione di forze politiche rispetto all'analogo convegno tenuto l'anno scorso), alle questioni agrarie. I comunisti hanno poi approvato approvato il progetto di legge sulla residenza mirata, ad abolire le norme fasciste contro gli abitanti. Ne fanno parte gli on. Ricci, Elviro, Ropelli, Calvi, Mattarella (dc), Maciella e Sancilio (PCI), Villa, Roberto, Zurlini, Armatori e Ferioli.

LE RESIDENZE — Le commissioni Interni e Lavoro della Camera hanno formato un comitato ristretto per coordinare varie proposte di legge sulla residenza mirata, ad abolire le norme fasciste contro gli abitanti. Ne fanno parte gli on. Ricci, Elviro, Ropelli, Calvi, Mattarella (dc), Maciella e Sancilio (PCI), Villa, Roberto, Zurlini, Armatori e Ferioli.

VIGILI DEL FUOCO — I gen. Pessi e Mamucari, per il gruppo comunista, hanno ricevuto una folta delegazione della commissione di vigilanza del fuoco, che hanno concordato una serie di provvedimenti per il servizio dei vigili del fuoco e hanno approvato quelli dei governi unitari dopo la Liberazione.

LEGGI SUL CINEMA — La proroga della legge sulla censura cinematografica è stata approvata dalla commissione di vigilanza della Camera: la proroga delle provvidenze per la censura del cinema è stata approvata dal Senato al 31 dicembre 1960, e il provvedimento diventa così definito.

ASSISTENZA PER IL CLERO

Le commissioni Interni e Lavoro della Camera ha discusso il progetto di legge approvato dal Senato al 31 dicembre 1960, e il provvedimento diventa così definito.

LA LEGGE PER LA PENSIONE AI CIECHI CIVILI

La commissione Finanziaria della Camera ha discusso il progetto di legge approvato dal Senato al 31 dicembre 1960, e il provvedimento diventa così definito.

Le varie proposte chiedono la modifica del regolamento dell'Opera Nazionale Ciechi il quale è fatto in modo da dare un esempio di difficoltà di distinguere tra coloro dipendenti o autonomo, e coloro che sono assunti sui rendimenti di servizio.

Le varie proposte chiedono la modifica del regolamento dell'Opera Nazionale Ciechi il quale è fatto in modo da dare un esempio di difficoltà di distinguere tra coloro dipendenti o autonomo, e coloro che sono assunti sui rendimenti di servizio.

Le varie proposte chiedono la modifica del regolamento dell'Opera Nazionale Ciechi il quale è fatto in modo da dare un esempio di difficoltà di distinguere tra coloro dipendenti o autonomo, e coloro che sono assunti sui rendimenti di servizio.

Le varie proposte chiedono la modifica del regolamento dell'Opera Nazionale Ciechi il quale è fatto in modo da dare un esempio di difficoltà di distinguere tra coloro dipendenti o autonomo, e coloro che sono assunti sui rendimenti di servizio.

Le varie proposte chiedono la modifica del regolamento dell'Opera Nazionale Ciechi il quale è fatto in modo da dare un esempio di difficoltà di distinguere tra coloro dipendenti o autonomo, e coloro che sono assunti sui rendimenti di servizio.

Le varie proposte chiedono la modifica del regolamento dell'Opera Nazionale Ciechi il quale è fatto in modo da dare un esempio di difficoltà di distinguere tra coloro dipendenti o autonomo, e coloro che sono assunti sui rendimenti di servizio.

Le varie proposte chiedono la modifica del regolamento dell'Opera Nazionale Ciechi il quale è fatto in modo da dare un esempio di difficoltà di distinguere tra coloro dipendenti o autonomo, e coloro che sono assunti sui rendimenti di servizio.

Le varie proposte chiedono la modifica del regolamento dell'Opera Nazionale Ciechi il quale è fatto in modo da dare un esempio di difficoltà di distinguere tra coloro dipendenti o autonomo, e coloro che sono assunti sui rendimenti di servizio.

Le varie proposte chiedono la modifica del regolamento dell'Opera Nazionale Ciechi il quale è fatto in modo da dare un esempio di difficoltà di distinguere tra coloro dipendenti o autonomo, e coloro che sono assunti sui rendimenti di servizio.

Le varie proposte chiedono la modifica del regolamento dell'Opera Nazionale Ciechi il quale è fatto in modo da dare un esempio di difficoltà di distinguere tra coloro dipendenti o autonomo, e coloro che sono assunti sui rendimenti di servizio.

Le varie proposte chiedono la modifica del regolamento dell'Opera Nazionale Ciechi il quale è fatto in modo da dare un esempio di difficoltà di distinguere tra coloro dipendenti o autonomo, e coloro che sono assunti sui rendimenti di servizio.

Le varie proposte chiedono la modifica del regolamento dell'Opera Nazionale Ciechi il quale è fatto in modo da dare un esempio di difficoltà di distinguere tra coloro dipendenti o autonomo, e coloro che sono assunti sui rendimenti di serv

Le conclusioni del viaggio del nostro inviato nell'Asia sud-orientale

“Socialismo all'indiana: sì purchè sia vero socialismo,”

Così scrive una personalità di sinistra, vicina al governo di Nehru — Eppure il socialismo non è l'obiettivo immediato cui possono aspirare i paesi indipendenti dell'Asia: la rivoluzione che va condotta a termine è quella nazionale e democratica, antiproletaria e antifeudale — I termini della competizione pacifica.

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALL'ASIA SUD-ORIENTALE, dicembre. Una domanda ricorre ogni sempre più frequente nei circoli politici indiani. Ne ho sentito discutere quasi ormai. Che cosa accadrà dopo Nehru? Ben pochi pensano ad una sostituzione del primo ministro. La sua autorità è sempre molto alta. L'ultimo dibattito in parlamento sulla politica estera si è chiuso con un voto quasi unanime in suo favore. Egli incute rispetto anche alla destra indiana che, se in sua assenza ha tentato diverse volte di inscenare qualche pazzata parlamentare, in sua presenza invece si tiene molto più tranquilla. Ma Nehru è anziano: da poco ha compiuto i settant'anni. Ora con lui rischia di scomparire una figura che ha avuto nella politica indiana una grande funzione, indubbiamente progressiva. In Inghilterra e in America già si avanzano senza troppi scrupoli una candidatura alla sua successione: è quella di Desai, oggi ministro delle finanze, l'uomo forte della borghesia indiana più reazionario, colui che incarna le più calde ambizioni della destra.

Contro quelle ambizioni molto seri sono i compiti e le responsabilità che incombono alla sinistra indiana. Questa ha oggi nel partito comunista il suo nucleo essenziale. Sebbene non abbia ancora una entità numerica, di iscritti corrispondenti alla sua influenza elettorale, il PC indiano rappresenta una forza politica considerevole, è il secondo partito del paese ed è in grado di raccogliere l'insoddisfazione lasciata da molti anni di governo dal Congresso. Esso può coalizzarsi con altre formazioni politiche, oggi ancora piccole o sparse, forse con la stessa ala sinistra del Congresso. Un programma di azione comune potrebbe essere trovato negli stessi impegni che, già enunciati anche dal Congresso, non sono poi stati rispettati per le contraddizioni interne di quel momento: riforma agraria, movimento cooperativo, industrializzazione, pianificazione, sviluppo del settore pubblico, politica estera di noi allineamento, ma di difesa attiva della pace e della coesistenza.

A questo punto però la domanda di quegli indiani che si chiedono che cosa accadrà dopo Nehru si fonda, con quella che mi ha accompagnato tutto il viaggio: dove vanno oggi questi paesi dell'Asia indipendenti? Tutti hanno acquistato — questa la prima costituzione — una più forte coscienza nazionale. Se ri è una maggiore forza, ciò non vuol dire però che ri sia già una indipendenza libera da minacce e da pericoli. Al di là del progressivo affermarsi delle nuove nazioni, sarebbe d'altro conto sbagliato non vedere che nel loro stesso sono una lotta importante, con aspetti nuovi, si sta scrivendo.

La struttura sociale

In tutti questi paesi sentire dire che si aspira al socialismo. Lo affermano molti governanti indiani, lo dichiarano i dirigenti di altri paesi. Arriverà a pensare che se ne parla fin troppo. Questa opinione coincidebbe del resto con quella di un'altra personalità indiana, molto vicina a Nehru, che mi diceva: « Socialismo? Certo, ma faremo meglio a discorrerne meno e a concludere di più. Sarebbe tuttavia un'opinione ingiusta perché anche quel gran discutere dice quanto fascino abbia quella parola e come sia diffusa l'opinione che uno sviluppo per via capitalistica sia inadeguato ai problemi di quella società. È vero che ci si affretta sempre ad aggiungere che deve essere un socialismo "all'indiana" o "secondo lo stile indonesiano" e così via. Ma a questo proposito, il miglior commento l'ho trovato in un articolo, firmato con uno pseudonimo che nascondeva una personalità di sinistra molto vicina al governo indiano. Vi si diceva in sostanza: socialismo all'indiana sta bene, purché socialismo sia e non dimentichiamoci che socialismo significa proprietà collettiva dei grandi mezzi di produzione.

Eppure il socialismo non è l'obiettivo immediato cui possono aspirare questi paesi. Pur con forti differenze da Stato a Stato, la loro struttura sociale presenta tratti caratteristici comuni. La grande maggioranza della popolazione è ovunque contadina e ancora oppresa da forti residui di feudalismo, mentre comincia a delinearsi nel suo seno una differenziazione di tipo capitalistico. Il proletariato è concentrato in alcune città, ma ovunque esistono e conferiscono a tutte queste società, in misura maggiore o minore, tratti semi-coloniali e semi-feudali. La rivoluzione che è in corso da fortissima è quindi capace di cambiamenti di fronte. La sua forza è però diversa da paese a paese: in India ad esempio, è molto maggiore che in Indonesia. La borghesia indiana è più forte economicamente, poiché ha un reale controllo su gran parte delle industrie e delle banche, e politicamente, perché ha conservato in passato la direzione del movimento nazionale. Dopo

a volte da regione a regione dello stesso paese. Vi è una piccola borghesia piuttosto numerosa di intellettuali, di artigiani e di commercianti, che via via degrada negli strati urbani più miseri e non proletari, quelli che vengono chiamati i « poveri della città » e che sono in numero tutt'altro che trascurabili. I residui del passato coloniale e feudale sono più o meno forti nell'uno o nell'altro paese; ma ovunque esistono e conferiscono a tutte queste società, in misura maggiore o minore, tratti semi-coloniali e semi-feudali. La rivoluzione che è in corso da fortissima è quindi capace di cambiamenti di fronte. La sua forza è però diversa da paese a paese: in India ad esempio, è molto maggiore che in Indonesia. La borghesia indiana è più forte economicamente, poiché ha un reale controllo su gran parte delle industrie e delle banche, e politicamente, perché ha conservato in passato la direzione del movimento nazionale. Dopo

l'indipendenza essa ha dato vita al tentativo più coerente di trovare una propria via di sviluppo autonomo: Nehru ne è stato lo esponente più avanzato. La piccola borghesia di questi paesi è in genere radicale, ma può seguire sia la direzione della propria borghesia che quella del proletariato; nell'uno e nell'altro caso si radicalizza ancora toni e contenuti ben diversi. In Indonesia essa trova in Sukarno il suo interprete più qualificato. In ogni paese comunque per il proletariato i rapporti con la piccola borghesia e con la stessa borghesia nazionale — nei confronti della quale inevitabilmente si intraggiano motori di alleanza e di lotta al tempo stesso — costituiscono, dopo l'unione con i contadini, il problema e il compito principale.

Pericolo di interventi

Qui mi pare che risulti ancora il valore dell'attuale lotta politica indonesiana, su cui già mi sono soffermato. In condizioni moderne, che sono diverse da quelle stesse che caratterizzavano il corso della rivoluzione cinese, il partito comunista per la creazione di una grande fronte operaria e contadina, che sia politicamente diretto dal proletariato. Questo fronte deve essere capace di abbracciare anche la piccola borghesia e di cogliere ogni motivo di alleanza con la borghesia nazionale, pur senza mai perdere di vista la posizione contraddittoria e il carattere inconfondibile di questa classe nella lotta nazionale. Condizione e bandiera del fronte deve essere un partito di massa, profondamente nazionale nella sua formazione, tanto solidamente legato alle masse da diventare una forza indistruttibile. Passa di qui la mia domanda: « La via indonesiana al socialismo? La domanda stessa è forse un po' attirata. Di qui certamente passa la via per condurre a termine la rivoluzione antiproletaria e antifeudale, che è oggi il compito primo del popolo indonesiano, median-

GIUSEPPE BOFFO



Antonella Luoldi si riscalda al sole di via Margutta ove sta girando un film dedicato appunto alla celebre strada

te. L'isolamento di quelle forze imperialistiche, feudali e semifeudali e di quei gruppi di borghesia compradora che a questo si oppongono. Coerentemente sviluppata, la rivoluzione nazionale e democratica deve portare ad una società libera da controlli imperialistici e da residui feudali, a tornare originali di dittatura democratica del popolo e alla crescita di forze autenticamente socialiste. Lo sviluppo indipendente e democratico di questi paesi è tutt'altro che un fatto già acquisito: essa è piuttosto la posta della grande lotta in corso. La sua affermazione dipenderà dall'unità di tutte le forze che, sia pure per motivi diversi, si sono interessate; in questo caso esso potrà anche aprire la strada a trasformazioni socialiste.

Ma questa battaglia non rischia di essere falsata da interventi esterni? La domanda è di attualità oggi che lo stesso presidente americano si è mosso per recarsi in quei paesi. Sarà bene, a questo proposito non nutrire delle illusioni, su cui già mi sono soffermato. In certi casi l'imperialismo potrà accentuare quello fine di intrighi e di coalizioni militari, con cui ha cercato, negli anni scorsi di mantenere il suo dominio, per agire piuttosto con strumenti politici, economici e ideologici. Ma il suo obiettivo resterà sostanzialmente analogo: imporre a quei paesi il suo controllo. L'ostacolo che incontrano non sarà però rappresentato solo dalla volontà di indipendenza dei popoli ma, anche dalla nuova realtà per cui ogni popolo non può solo. La grande questione primaria è: « Bihai non è soltanto un auto fornito dall'URSS all'India. È il simbolo di una grande collaborazione per il mondo del socialismo e le nuove sorti dell'Asia, basata su un comune interesse a una loro reale indipendenza. La competizione pacifica ci sarà in Asia, questa ne sa i termini. Sono i termini di una lotta che arriverà ai suoi morti, ma che lotta resterà oggi per la democrazia e l'indipendenza, domani per il socialismo. »

GIUSEPPE BOFFO

figure potrebbero oramai fornire materia per un'ampia antologica sugli orientamenti e sul costume, non certo edificanti della polizia fiorentina, al punto che appare persino inspiegabile come le superiori autorità non abbiano ancora ravvisato l'opportunità di togliere a questo funzionario, sottoposto a ricorrenti « scivoloni », un incarico così delicato.

La decisione della magistratura, dunque, fa giustizia di un atto di intolleranza contro il quale si era levata la protesta di tutta la città. Decine di intellettuali, di quasi-scientifici, di politici ed ideologici, avevano nei giorni scorsi, espresso la loro solidarietà al presidente del Circolo di cultura, professor Glauco Natoli.

Una prova di solidarietà con l'attivista del Circolo si è avuta, del resto, con la partecipazione di un pubblico foltoissimo e qualificato alle iniziative prese nelle ultime settimane. Non si deve dimenticare che il Circolo di cultura e venuto a coprire una delle lacune più gravi di cui soffriva la nostra città. Da anni, infatti, la vita culturale fiorentina stagnava e quel poco che veniva fatto, aveva il suggerito del più piatto provincialismo o si muoveva nell'ambito angusto del dogmatismo clericale. Il merito precioso del Circolo di cultura è stato quello di aver portato un soffio nuovo, e di avere affrontato, con originalità e spregiudicatezza, alcuni dei temi più scottanti in campo politico, artistico, culturale. Oltre alla riuscissima conferenza inaugurale tenuta dal prof. Garin, si sono svolti numerosi dibattiti; sulla politica estera (con Segre, Ortìa e Vittorelli); sulla situazione della Chiesa in Polonia; sul centenario della prima edizione di « L'origine della specie » di Darwin; con Pier Paolo Pasolini; sui disegni di Birolli con Duffio Monesini; sui film « La grande guerra » e « Il generale della Rovere » con Atti e Laura.

Non è la prima volta che il dirigente dell'Ufficio politico, dott. Locchi, viene puntualmente smunto da una magistratura. Le sue brutte

figure potrebbero oramai fornire materia per un'ampia antologica sugli orientamenti e sul costume, non certo edificanti della polizia fiorentina, al punto che appare persino inspiegabile come le superiori autorità non abbiano ancora ravvisato l'opportunità di togliere a questo funzionario, sottoposto a ricorrenti « scivoloni », un incarico così delicato.

Alla famosa scuola di canottaggio italiana potranno accedere, come un tempo, gli studenti russi; e i nostri allievi della scuola di ballo potranno venire a perfezionarsi presso la famosa scuola del balletto russo. Potrà correre il sogno dei moscoviti di vedere nella loro città il famoso complesso della Scala, per il quale ci è qui una ammirazione che ricorda la passione ottocentesca per il teatro lirico, ammirazione che è stata recentemente ravvivata qui dalle esibizioni di Mario Del Monaco. E senza dubbio, la venuta della Scala a Mosca, con Del Monaco, in Tobaldì, la Sinfonica, sarebbe un avvenimento che resterebbe negli annali della vita artistica della capitale sovietica, pur così ricca di avvenimenti di notevole valore. D'altra parte, il balletto del Bol'shoi costituirebbe per Roma un avvenimento di non minore importanza culturale; e forse contribuirebbe da noi a dare nuovo impulso a un'arte in cui un tempo funnungherò. Non parliamo poi del cinematografo: anche qui ci sono larghe possibilità per il nostro cinema, come dimostrò il successo che ha avuto in questi giorni a Mosca « Le notti di Capri ». Abbiamo toccato solo alcuni punti che indicano una complementarietà di interessi culturali, specifici per due paesi. Del resto gli altri paesi, come l'America, l'Inghilterra e la Francia, hanno già con l'URSS, da tempo, accordi culturali di straordinaria ampiezza. Recentemente, come è noto, è stato rinnovato e ampliato il accordo sovietico-americano, il cui protocollo è stato firmato qui a Mosca dall'ambasciatore Thompson. D'altro canto, Zukov è tornato al 12 dicembre a Mosca, dopo aver firmato i nuovi accordi di culturali con Londra e Parigi. Se prendiamo, ad esempio, soltanto l'accordo culturale franco-sovietico, vediamo che esso comprende scambi di scienziati, tecnici, studenti, personalità delle arti e delle lettere, complessi artistici, mostre, letture, films, tra i quali si proiettano a Mosca, con invito personale, quattro artisti italiani: il maestro Carlo Zecchi, Mario Del Monaco, Eleonora Vercelli, Myriam Pierazzini e un complesso artistico (il primo del dopoguerra), i « piccoli » di Podrecca, che ha avuto un enorme successo. Per il prossimo mese di gennaio si attende il maestro Pietro Argento, che dirigerà concerti a Mosca. Le sinfonie e Ruggiero D'Alatri sono stati in Italia nel '59, invitati da « propaganda musicale », i pianisti sovietici Ghilei, Vlasenko, Dolianski, il violinista Kogan, il violoncellista Sciafran. Ma le possibilità di scambi sono estremamente maggiori: è certo che di tali possibilità terranno conto i negoziatori nel corso delle prossime trattative.

Giuseppe Garritano

per i rapporti culturali con Pester, Zukov, e della quale entreremo a far parte rappresentanti di varie istituzioni interessate agli scambi. Tra queste, il ministero della Cultura, soprattutto per la parte artistica; i due ministri dell'Istruzione per la parte pedagogica; l'Accademia delle scienze per quella scientifica.

Da quanto abbiamo appreso, in tutti questi organismi l'attesa e l'interesse per l'accordo culturale con l'Italia sono assai vivi: questo interesse non tocca solo, come era da prevedersi, gli scambi artistici, ma anche quelli pedagogici e scientifici. In tutti i campi della cultura gli scambi fra i due paesi appaiono di notevole interesse reciproco: sarà infatti utile per i nostri studenti le perfezioni delle facoltà scientifiche, prendere conoscenza della metodologia in uso nelle Università sovietiche, e usufruire delle imponenti attrezzi che sono messe a disposizione degli studenti fiorentini che è difficile trovare anche nelle analoghe facoltà dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. D'altra parte, sarà utile per i sovietici che intendono sviluppare l'industria chimica conoscere da vicino i nostri studi e i campi della cultura perfezionandoli, di perfezionarsi.

Alla famosa scuola di canottaggio italiano potranno accedere, come un tempo, gli studenti russi; e i nostri allievi della scuola di ballo potranno venire a perfezionarsi presso la famosa scuola del balletto russo. Potrà correre il sogno dei moscoviti di vedere nella loro città il famoso complesso della Scala, per il quale ci è qui una ammirazione che ricorda la passione ottocentesca per il teatro lirico, ammirazione che è stata recentemente ravvivata qui dalle esibizioni di Mario Del Monaco. E senza dubbio, la venuta della Scala a Mosca, con Del Monaco, in Tobaldì, la Sinfonica, sarebbe un avvenimento che resterebbe negli annali della vita artistica della capitale sovietica, pur così ricca di avvenimenti di notevole valore. D'altra parte, il balletto del Bol'shoi costituirebbe per Roma un avvenimento di non minore importanza culturale; e forse contribuirebbe da noi a dare nuovo impulso a un'arte in cui un tempo funnungherò. Non parliamo poi del cinematografo: anche qui ci sono larghe possibilità per il nostro cinema, come dimostrò il successo che ha avuto in questi giorni a Mosca « Le notti di Capri ». Abbiamo toccato solo alcuni punti che indicano una complementarietà di interessi culturali, specifici per due paesi. Del resto gli altri paesi, come l'America, l'Inghilterra e la Francia, hanno già con l'URSS, da tempo, accordi culturali di straordinaria ampiezza. Recentemente, come è noto, è stato rinnovato e ampliato il accordo sovietico-americano, il cui protocollo è stato firmato qui a Mosca dall'ambasciatore Thompson. D'altro canto, Zukov è tornato al 12 dicembre a Mosca, dopo aver firmato i nuovi accordi di culturali con Londra e Parigi. Se prendiamo, ad esempio, soltanto l'accordo culturale franco-sovietico, vediamo che esso comprende scambi di scienziati, tecnici, studenti, personalità delle arti e delle lettere, complessi artistici, mostre, letture, films, tra i quali si proiettano a Mosca, con invito personale, quattro artisti italiani: il maestro Carlo Zecchi, Mario Del Monaco, Eleonora Vercelli, Myriam Pierazzini e un complesso artistico (il primo del dopoguerra), i « piccoli » di Podrecca, che ha avuto un enorme successo. Per il prossimo mese di gennaio si attende il maestro Pietro Argento, che dirigerà concerti a Mosca. Le sinfonie e Ruggiero D'Alatri sono stati in Italia nel '59, invitati da « propaganda musicale », i pianisti sovietici Ghilei, Vlasenko, Dolianski, il violinista Kogan, il violoncellista Sciafran. Ma le possibilità di scambi sono estremamente maggiori: è certo che di tali possibilità terranno conto i negoziatori nel corso delle prossime trattative.

Giuseppe Garritano

A fine d'anno a Mosca la conclusione

Un accordo culturale fra l'Italia e l'U.R.S.S.

Vaste possibilità di scambi potranno aprirsi soprattutto nel campo pedagogico e in quello artistico

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 17. — La delegazione italiana che dovrà discutere i termini dell'accordo culturale italo-sovietico è attesa a Mosca per la fine di dicembre. La notizia, da noi raccolta negli ambienti del ministero della cultura sovietico, starebbe a indicare che la firma dell'accordo potrà coronare la visita del Presidente della Repubblica Italiana nell'Unione Sovietica. A proposito di quanto riferito da un giornale italiano, secondo cui

essa dovrà incontrarsi con una delegazione sovietica capitolata dal Comitato statale

per i rapporti culturali con

Pester, Zukov, e della quale

è stato dichiarato che tale

scambio, data l'importanza

della Cultura, soprattutto per

la parte artistica; i due mi-

nisteri dell'Istruzione per la

parte pedagogica; l'Accade-

mia delle scienze per quella

scientifico.

Da quanto abbiamo appre-

sso, in tutti questi organismi

l'attesa e l'interesse per l'ac-

cordo culturale con l'Italia

sono assai vivi: questo inter-

esse non tocca solo, come era

da prevedersi, gli scambi ar-

tistici, ma anche quelli peda-

gogici, tecnici, scientifici.

In tutti i campi della cul-

tuura gli scambi fra i due pa-

esi appaiono di notevole inter-

esse: si proiett

Prime rappresentazioni

MUSICA

Sebastian-Klein
all'Auditorio

George Sebastian, del quale recentemente abbiamo celebrato la morte, è stato un amico del coro di mercoledì, i consensi e il successo raccolti domenica scorsa. Una attenta e pungente esecuzione della Suite per orchestra n. 1, op. 3 (1905), di Béla Bartók (pagina d'una balda gioventù e straordinariamente indicativa del talento del grande compositore), ha fatto anche quella della Wagneriana ouverture del Tannhäuser, intensa e magistralmente delineata nel suo crescendo acuto sonoro, hanno confermato in Sebastian un direttore simpatico e generoso, un direttore che non si risparmia.

Tra quella di Bartók e di Wagner non ha ugualmente figurato la musica di Rachmaninoff — del quale era in programma il rapsodico Concerto per pianoforte orchestra, n. 3 (1909) — si è però inserita con sensibile spicco l'opera prima di Jacob Druckman, un compositore nato in Brasile 29 anni or sono e vincitore nel 1953 del primo premio assoluto nel Concorso internazionale di Ginevra. Anche di Klein abbiamo assistito al prestigioso Ungherese, il simpatico Giacomo Rossini, Stuart l'effigie Ferruccio De Cesere e Gina Sammarco Accorto e opportuno il sottovoce musicale, sulle musiche di famosi autori più d'America che di Francia. Il successo, sia beninteso, è stato innumerevole; E da oggi 24 repliche.

Rughi di Bruno Vailati, Tragli interprete la graziosa Myriam Demongeot

e. m.

CINEMA

A doppia manda

Il terzo film di Claude Chabrol, uno dei pochi già studiati della scuola capponiana, i primi due film di Chabrol sono fermi in consistenza. A doppia manda (a colori, e con tutti i mezzi del prodotto commerciale) appare, invece, un noschiesimo, dopo essere stato presentato l'estate scorso, al festival di Cannes. La sua storia, sia beninteso, è una favolosa tecchia Schelto, però il successo Klein e Sebastian hanno p' volte ripercorso la distanza che dalla porticina di fondo conduce al podio, per raccolgere i meritatissimi applausi.

e. v.

TEATRO

Sesso debole

La compagnia ormai comunemente nota sotto l'appellativo dei giovani — ha aperto la sua stagione romana all'Eliseo, sera sera, con una ripresa della commedia di Edouard Bourdet, "Sesso debole", in occasione inaugurale del suo nuovo studio di via Cavour. Sono state, infatti, le donne, che giusto ora si schiude per la elegante e solida formazione di prosa, cui sono dovuti alcuni tra gli avvenimenti teatrali più spiccati dell'anno lustro e bastevole ricordare qui, a direver, minacciando Dario di Alba-Frank.

Stavolta, De Lillo e i suoi compagni sembrano essersi presa una sorta di vacanza, ponendo in primo piano le ragioni del gusto e tenendo in penombra quelle d'una ricerca culturale nella direzione dell'attore. Sesso debole, infatti, alle scene in Francia nel 1929 e in Italia già nel 1931, resta avvinto per molti legami, al colore e al sapore mondano di quell'epoca; nella presente edizione, ci si trasferisce al 1939, e si riflette sul passato, ma non appena si pone conto, se si riflette al tragico peso storico del decennio precedente, il secondo conflitto mondiale, laddove il testo di Bourdet respira ancora l'atmosfera del primo dauguerreotipo.

Costantemente in moto, tra la politica, l'ufficio, delle cronache di costume e l'abile maneggiante tessitura dell'intrigo fareso, Sesso debole narra le avventure di un gruppetto di giovanotti smilzati, che non esperta madre condusse nei giochi, e sarebbe facile credere, sventando scatenandone sia le esitazioni e le difficoltà precedenti le nozze, sia le crisi che possono segnare Attorno alla signora Leroy-Gomez, ai suoi figli, Manuel Filippo Jimmy, alla moglie di Jimmy, Maria, alla fidanzata di Jimmy, Dorothy, si muove un piccolo mondo corrotto e corruttore; in esso risaltano, il peruviano Carlos un mantenuto senza mediocrazia di stato civile, la contessa Polaki, anziana divorziata di un uomo, Antonio, che crede di essere nato male d'hour, al quale toccherà di esprimere (punto su sentite) il distacco morale dell'autore dall'ambiente preso in esame nell'opera, affermando ad un certo punto, con palmaria certezza, di voler — cambiare aria.

L'atteggiamento critico di Bourdet non valica, in effetti il limite di: una signorile nausea, manifestata nei modi della caricatura più che in quelli della satira. E un traghetto caricaturale è stato impresso da Giorgio De Lillo sui personaggi, quasi a contrasto con

la squisitezza dei luoghi suggeriti dalle scenografie (di Pier Luigi Pizzi) e con lo splendore degli abbigliamenti ricreati dai costumi (sempre del Pizzi), che trovavano alimento nella moda diffusa dal cinema americano del periodo, appunto intorno al '35. Entrò in evidenza un sognatore ambulante e stori in 2 atti e 5 quadri di De Filippo. Musica dello stesso.

ONTOBETTERI: Cia d'Origna-Palmi Domenica alle 16 e Scarpetta di Natale, di A. Matteucci.

DELLA COMETA: Alle ore 21,15 a Estate e Inno, di Penna-Sossi, Williams Con Lila Brigone, Gianni Santuccio Rigo di Virgili, Vittorio Quarti settima

partita alla tabella finlandese, seguita il gavetello a oltre cento metri, e nel salto in alto supera tre metri. Ma gheine incurse, però, perché a simile atletica la partita destò il ruolo di eroe nazionale, guida contro persicione. Conclusioni, attento a non strafare il nostro Bezzuti nelle Olimpiadi del '60. Per la pace di tutti, s'intende.

Regi di Bruno Vailati, Tragli interprete la graziosa Myriam Demongeot

e. m.



Vi segnaliamo

- FEATRI
- **Chabrol, domenica e lunedì** (Vigorelli) — dramma musicale scritto e interpretato da un grande Edwuardo al Quirino
- Le burattine chiacchiate (un capolavoro del teatro comico goldoniano) di Valle
- CINEMA
- Un matelotto umbro-grecce (eccellenza — giato — italiano) al Capitol
- Estate piacente — tuma storia d'amore nell'Italia dei fiori di C. Contini
- Storia di una monaca — nell'atmosfera della lotteria antinquisita una suora si rende conto di aver sbagliato il nome di Dio
- I 400 colpi (camara e patetica vicenda di un ragazzo) al Baldoni
- Hiroshima mon amour (originale e discusso film francese di Alain Resnais di Bertrand e al Quarinate)

Alla televisione

Risorgimento
senza fumetti

Sono passati cento anni, dal sacrificio dei Martiri di Belfiore. Ma il tempo non può nulla, quando vi si fa il filo intelligente della storia, legge le vicende e le passioni di ogni tempo, e ogni anno, un avvenimento dei nostri giorni può essere lontano dal ricordo e dall'interesse, allo stesso modo che uno di cento anni fa può muovere alla commozione. Ce lo conferma il documentario televisivo di ieri, *I martiri di Bettorre*. Sono bastate a Filippo Sacchi poche parole, per introdurre nella vicenda: «Una pensata cosa, doveva essere resa pubblica, dunque, questa era forse una follia, ma non fu mai così». Poco momenti della macchina da presa, e quel mondo che ci vuole già esiste, per incanto. La rievocazione è quella di un avvenimento del passato, ma gli occhi sono quelli di un uomo del nostro tempo. Le lettere di Carlo Poma alla Signoria di Lazos, un personaggio barbarico, che porta un soffio di vita tra le mura sepolcrali di casa Marzocchi, sono bastate a Chabrol non ha fatto mistero di essersi ispirato al modello di Hitchcock, uno dei grandi maestri della *nouvelle vague*. Il giovane regista francese si è lasciato tentire, però, dalle sue passioni di uomini (la critica a un ambiente sociale), il nostro lettore, e non solo chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A domani mattina*, è tutto a suo tempo, e non solo per chi si incontra, si guarda bene dal sbilenco in causa mentre fabbrica i suoi predetti sterzillamenti. Quelle di Chabrol è stato, dunque, un peccato di ingenuità. E' però vero che quel tanto poco di buono che c'è in *A*

LUCIANO LAMA

La politica di settore dei metallurgici

Il recente Comitato centrale della FIOM che ha discusso i tempi del prossimo Congresso nazionale dei metallurgici, si è soffermato sulle caratteristiche della azione futura della categoria, insistendo sulla necessità di uno sviluppo articolato delle rivendicazioni e della lotta.

Ciò che ci preoccupa — ritengo giustamente — è il pericolo di una buona passività della nostra iniziativa sindacale dopo la grande lotta contrattuale dei mesi scorsi. In sostanza, esiste il rischio che la stessa coscienza del grande valore di questa battaglia, ci induca alla digressione lenta e tranquilla aspettando il futuro rinnovo. Ma da oggi all'allora passeranno tre anni.

Se questa preoccupazione, a nostro avviso legittima, non fosse tenuta presente e superata in concreto, con la continuità della nostra iniziativa sindacale, noi rimaneremo, di fatto, a realizzare un'azione rivendicativa e compromettente anche la possibilità, a suo tempo, di una nuova grande e generale lotta contrattuale.

Sappiamo bene, né c'è bisogno di ripeterlo, che la misura del potere contrattuale e le conquiste maggiori che in questo campo si possono realizzare, sono quelle che si ottengono in fabbrica, nello scontro diretto fra operai e padroni, dove si forma il diretto rapporto di classe e si esercita lo sfruttamento capitalistico.

Ma a questo punto si pone una questione che non deve sfuggire al nostro dibattito: come riuscire a conseguire questo obiettivo? Come articolare la nostra azione perché utilizzi tutti i margini offerti dalla situazione oggettiva e li allarghi, come accade quando gli stessi rapporti di forza, attraverso la lotta, mutano a nostro favore?

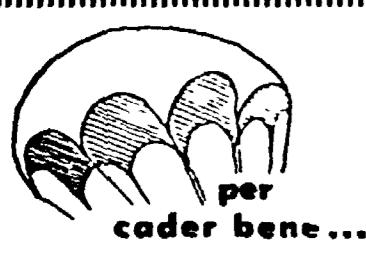
In passato, a questo proposito, abbiamo parlato di articolazione a tutti i livelli, insistendo quasi esclusivamente sull'azione aziendale. Ciò era probabilmente inevitabile soprattutto allorché 3 o 4 anni fa, abbiamo dovuto condurre una vera e propria lotta politica all'interno della organizzazione per far trionfare l'idea stessa della lotta articolata sullo schema di cui concepiva l'azione generale come la sola possibile.

Ma oggi, anche proprio partendo dalla nostra esperienza da cui risultò pienamente confermata la validità di un'azione articolata che non esclude, ma esalta anche l'azione generale (come è dimostrato dalla recente battaglia contrattuale), oggi possiamo compiere un importante passo innanzi, che nelle condizioni concrete del nostro momento ci agenzierà l'avanzata e il successo.

Cottimi e qualifiche

Con il contratto nazionale noi abbiamo già legittimato in azienda la contrattazione di due aspetti fondamentali del rapporto di lavoro: cottimi e le qualifiche. Oggi la nostra politica integrativa deve essere volta alla conquista della contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro con una accurata lettura delle rivendicazioni che non dispongono mai gli aspetti economici o normativi dai problemi del continuo rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori e dei sindacati.

Queste rivendicazioni, che devono essere elaborate muovendo da un esame delle situazioni vere esistenti nelle diverse fabbriche, approfondendo il legame costante che si deve stabilire fra rendimento e guadagni, mansioni e qualifiche, organiche e nuove forme di organizzazione del lavoro, costituiscono la sostanza di questa impostazione rivendicativa. Il C.C. della FIOM ha ritenuto uno dei modi più concreti, anche per sollecitare l'azione aziendale, sia quello di elaborare, partendo dalle fabbriche, rivendicazioni valide per le aziende di un intero settore o di gruppo, al fine di esprimere un orientamento rivendicativo che risponda alle esigenze ugualmen-



In fatto di prodotti per la ditta non c'è che affidarsi a quella marca che l'esperienza ed il tempo hanno consacrato lo migliore. Nulla di sorprendente dunque se lo super-polvere Orasiv è sempre la preferita per lo suo delicato consistere, anche ben tollerato anche dai deboli di stomaco. Con istruzioni nella formula.

LUCIANO LAMA

Doveva svolgersi oggi e domani

Sospeso lo sciopero nelle officine del gas

Da oggi il flusso del gas tornerà normale — Il ministro del Lavoro ha accolto la richiesta di arbitrato avanzata dai sindacati

Lo sciopero dei gasisti che doveva avere luogo oggi e domani è stato sospeso sull'ultimo momento. I sindacati hanno stabilito di sospendere la riduzione del flusso che pertanto oggi sarà normale. La decisione è stata presa dai sindacati al termine di una consultazione tra i dirigenti delle tre Confederazioni e il ministro del Lavoro onorevole Zaccagnini.

Nel corso del colloquio i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL hanno chiesto al ministro del Lavoro di procedere ad una mediazione vincolante per le due parti sulla questione che ha provocato la vertenza: ossia l'estensione della scala mobile sulla pensione agli ex-dipendenti da aziende private, come si è già praticato per i pensionati dalle aziende municipalizzate. Il ministro ha accettato di compiere di gruppo, che faceva centro sulle «sospensioni omogenee delle qualifiche», della contrattazione dei rotolini del rapporto di rendimento e guadagni operai, dell'orario di lavoro, ecc., questioni sulle quali l'«analisi delle condizioni di fabbrica e fabbrica» è più evidente, da forza all'azione operaia, la ripartizione in fabbrica irributabile della coscienza di una identità di interessi che valga le mura dell'azienda, isolando padroni e unisce i lavoratori.

Realtà della fabbrica

Questa impostazione può e deve diventare un aspetto importante e nuovo del nostro dibattito complessivo, impegnando il sindacato a conoscere meglio la realtà di ogni fabbrica ai fini di scoprirne le caratteristiche differenziali e quelle comuni.

Una politica rivendicativa di settore ha inoltre il pregio di superare i limiti, in buone parte oggettivi, che si oppongono ad una completa regolamentazione del rapporto di lavoro in sede di categoria. Il divario tra le esigenze di miglioramento e le possibilità di soddisfarle, sempre da superare attraverso la lotta, si presenta però più colossale per settore, proprio per la maggiore identità che esiste nelle condizioni di lavoro di aziende omogenee. Ecco una grossa questione che il C.C. della FIOM indica ai metallurgici come oggetto del dibattito complessivo.

Siamo d'accordo che, per non fermarci al traguardo raggiunto col contratto, dobbiamo andare avanti con una iniziativa sindacale articolata? Siamo d'accordo che, per non isolare ogni fabbrica dalle altre nella azione aziendale, è necessario elaborare un orientamento rivendicativo che si opponga a ciò per settore o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l'organizzazione le selezioni delle rivendicazioni comuni a più aziende, una per la categoria, e un per il settore, o per gruppo, coinvolgendo le istanze comuni alle varie aziende? Siamo d'accordo che un tale orientamento rivendicativo non deve d'altra parte favorire stati di passività attesa ma, al contrario, agendo sulla multiforme realtà delle fabbriche, può spingere avanti la nostra politica in ognuna di esse?

Se siamo d'accordo su tutto questo, senza pretendere di coprire d'un tratto globalmente tutta la vasta superficie rappresentata dall'intera categoria si dovranno effettuare delle scelte esemplari che agevolino in tutta l

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 452.351 - 451.251
PUBBLICITÀ mm. colonne - Commerciale i
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Rete
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologi
L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.
UNITÀ
(confezione del lunedì) 7.500 3.300 2.050
MONDADORI FINANZIATA 8.700 4.300 2.350
VIE NUOVE 7.500 3.300 2.050
VIE NUOVE VI 3.500 1.500 1.000

(Conto corrente postale 1/39785)

ultime notizie

I ministri gollisti non hanno ceduto alle pressioni di Norstad

Il Consiglio della Nato si aggiorna senza risolvere il profondo contrasto sulla integrazione militare

Anche la Danimarca e la Norvegia ribadiscono il rifiuto di ospitare depositi di armi nucleari - Un'altra seduta martedì per ascoltare il rapporto di Herter sul "vertice occidentale" - Nuova conferenza in maggio a Istanbul

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 17. — Il Consiglio atlantico ha praticamente concluso stasera i suoi lavori, rinviando a martedì soltanto il rapporto del segretario di Stato americano, Herter, sugli incontri di sabato dei giorni successivi tra i capi di governo occidentali. È una conclusione molto diversa da quella della sessione che si tenne alla fine dell'anno scorso e che adottò una minacciosa risoluzione antisovietica sulla questione di Berlino ovest. L'elemento dominante è stato, questa volta, il riconoscimento di una seria prospettiva di distensione: un mutamento dal quale trae origine, in definitiva, la crisi delle relazioni tra gli alleati.

Il comunicato finale, pubblicato stasera, non fornisce indicazioni concrete circa la discussione sui problemi internazionali. I ministri hanno riaffermato all'unanimità la loro fiducia nella Nato... che resterà indispensabile nei prossimi anni». Essi hanno incaricato il Consiglio di formulare «piani a lunga scadenza per i prossimi dieci anni, concernenti gli obiettivi politici, militari, scientifici, economici e nel campo del disarmo controllato» ed hanno auspicato «nuovi studi» dei problemi economici. Per quanto riguarda i problemi militari, il comunicato afferma che i piani attuali «mantengono il loro valore» e che «uno sforzo vigoroso è necessario per garantire all'allenza la sua piena efficacia». Obiettivo dell'occidente è «un disarmo generale e controllato, nella cui direzione deve essere realizzato ogni sforzo». Quanto ai negoziati est-ovest, i ministri rinviavano ad un secondo comunicato che verrà emanato martedì dopo l'arrivo di Herter, ed auspicano che essi «portino alla soluzione dei problemi essenziali».

Nessun progresso sembra essere stato realizzato nello riunione per quanto riguarda il contratto tra la Francia da una parte, gli Stati Uniti e gli altri paesi, dall'altra, sulla «integrazione» delle forze armate. Le divergenze e la confusione che hanno dominato, anche rispetto a questioni puramente tecniche, il dibattito sui temi militari, lasciano prevedere che la discussione dovrà essere continuata nella prossima sessione, che avrà luogo a Istanbul in maggio. L'incidente determinato dalle note critiche del generale Twining contro le tendenze autonome della Francia è stato, solo formalmente chiuso. In realtà, non vi è stato intervento che non sia riferito a queste diverse divergenze come al problema di fondo. Il ministro olandese e il ministro tedesco Strauss, si sono pronunciati per l'integrazione delle forze militari in maniera netta e regolare.

«Prevalgono attualmente concezioni egoistiche», ha detto Strauss, senza guardare Guillaumat. Il ministro della difesa francese, che si era accorto a lui. La discussione è stata poi orientata dall'intervento di Norstad, il quale ha particolarmente insistito sull'integrazione delle forze aeree tattiche: egli vuole che tutte queste forze nazionali siano poste sotto il suo comando, allo stesso modo di quelle terrestri e delle forze navali costiere. Negli interventi che hanno fatto seguito, la parola «integrazione» è stata diplomaticamente sostituita dalla parola «unificazione»: ma neanche questo è bastato per indurre Guillaumat ad aderire alle pressioni di Norstad.

Il Consiglio della Nato si è conclusa con una grande manifestazione di simpatia all'indirizzo della federazione sindacale irachena, i cui delegati erano presenti a Bucarest, per chiedere l'affiliazione della loro organizzazione alla Federazione Sindacale Mondiale.

I sindacati dell'Irak aderiscono alla FSM

BUCAREST, 17. — Il comitato esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale ha deciso, questa sera, a Bucarest la sua ventunesima sessione, alla quale hanno preso parte i massimi dirigenti delle organizzazioni sindacali unitarie di tutto il mondo. La riunione si è conclusa con una grande manifestazione di simpatia all'indirizzo della federazione sindacale irachena, i cui delegati erano presenti a Bucarest, per chiedere l'affiliazione della loro organizzazione alla Federazione Sindacale Mondiale.

L'esecutivo ha discusso principalmente sulla base del rapporto presentato dal segretario generale della federazione mondiale, Louis Saillant. Il rapporto è stato centrato sulle modificazioni intervenute nella situazione internazionale e sulle possibilità che da tale miglioramento della situazione lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali fra tutti i paesi del mondo.

Laumet ad aderire alle proposte di Norstad. «Sono problemi molto delicati — egli ha detto — e bisogna esaminarli più a lungo sul piano tecnico». Ma è evidente che De Gaulle si riserva, in proposito, ogni decisione.

Il generale Norstad è tornato alla carica anche per l'installazione di depositi di armi atomiche e di rampe per missili; gli ha proposto di fare della Nato una «quarta potenza» che disponga di missili a lunga gittata; ma ha escluso che le cariche nucleari possano essere poste a disposizione dei comandi alleati. La discussione, però, è stata più approfondita sul tema dell'unificazione delle forze aeree. Su questo, la Francia è oggi meno isolata. La Danimarca, soprattutto, la Norvegia, ritirando anch'esse di ospitare i depositi di bombe nu-

cleari. Il ministro norvegese si richiama, per motivare il suo rifiuto, alla legge votata nel 1949 dal parlamento di Oslo, che impedisce l'installazione di armi nucleari.

Negli ambienti della Nato si fa oggi notare che la Gran Bretagna sembra adesso del tutto alla ricerca anche per l'accordo d'accordo col generale Norstad per mettere a punto un piano strategico aereo per l'Europa, e sembra anche disposta ad assegnare al comando supremo atlantico tutte le forze di cui esso avrà bisogno in questo campo. Ma si fa anche notare che fino a questo momento il generale Norstad non ha fatto sapere quali siano le sue esigenze precise.

Per quanto riguarda l'Italia, si è appreso che Andreotti, Tamburini e Pella si sono formalmente impegnati

ad aumentare del 4 per cento

su all'anno — a partire dal-

anno prossimo — le spese di bilancio destinate agli armamenti. Nel 1963, l'aumento delle spese militari sarà pertanto del 10 per cento, rispetto al 1959.

Tutti gli argomenti che potranno essere posti all'ordine del giorno della conferenza al vertice sono stati esaminati dai ministri atlantici, i quali hanno però rinunciato a formulare dei suggerimenti ai capi di governo, in merito all'ordine del giorno; la sola divergenza rilevante si era avuta sul punto del «non intervento negli affari interni di altri paesi»: questione posta in termini abbastanza oscuri, che stava particolarmente a cuore ai francesi ed ha suscitato molte controversie.

Il segretario generale della Nato, Spaak, è stato incaricato di redigere un rapporto

su queste discussioni, da

consegnare ai quattro capi di Stato e di governo occidentali che si riuniscono a Parigi dopodomani.

I ministri si sono chiesti, fra l'altro, se la commissione dei «dici» per i problemi del disarmo debba riunirsi a Ginevra prima del vertice o dopo; la maggioranza degli oratori si sono espressi a favore della prima ipotesi. Ma gli Stati Uniti non sarebbero pronti a presentare un piano di disarmo in tempo sufficiente. Sull'affare di Berlino, i ministri — per non approfondire in questa sede il contrasto fra le tesi franco-tedesche e quelle anglo-americane — hanno finito per adottare una formulazione tanto vaga quanto ovvia: una soluzione «definitiva» non può che dipendere dalla soluzione del problema tedesco nel suo insieme.

Sul tema dell'aiuto ai paesi sottosviluppati, infine, si sono affrontate due tendenze: quella di chi vorrebbe che si proponesse all'URSS di fare qualcosa in comune e l'altra che ritiene più utile un'iniziativa occidentale.

In definitiva, l'ordine del giorno che proporrebbero i ministri della Nato vedrebbe al primo punto il disarmo, al secondo il problema tedesco, poi l'aiuto ai paesi sottosviluppati e, da ultimo (ma controverso) il cosiddetto «non intervento».

Nelle prime ore del pomeriggio si era riunito alla ambasciata d'Italia il consiglio dell'U.E.O., l'organizzazione la cui riesumazione dovrebbe permettere di trovare un punto di contatto sul terreno politico tra i sei del Mercato comune e la Gran Bretagna. La riunione è stata molto breve e il solo motivo d'interesse è nella decisione di tenerne un'altra in febbraio, questa volta a Londra. Sarà nel corso di tale riunione che verrà esaminata la richiesta tedesca di costruire un naviglio militare di un tonnellaggio vietato dagli stessi accordi dell'U.E.O. Quanto alla protesta sovietica contro la costruzione di un missile di corto raggio in Germania, i militari non hanno concordato una risposta comune ed è stato perciò deciso che ogni governo membro dell'U.E.O. risponderà direttamente.

SAVERIO TUTINO

Ben Gurion presenta il nuovo governo

GERUSALEMME, 17. — Il primo ministro Ben Gurion ha presentato ieri sera al «Knesset» (parlamento israeliano) il nuovo governo nel quale figurano quattro nomi «nuovi».

Il generale Moshe Dayan, ex capo di stato maggiore delle forze armate, diventa ministro dell'Agricoltura. Habba Ebba, ex ambasciatore di Israele presso le Nazioni Unite e a Washington, è stato nominato ministro di stato e si occuperà delle questioni relative alla cooperazione scientifica e culturale e alle relazioni con i paesi musulmani vicini.

Izach Ben-Aharon (partito socialista di sinistra, Ahudut Haavoda) e Giora Josephstal (partito laburista, Mapai) sono entrati a far parte della campagna governativa, rispettivamente come ministro dei trasporti e del ministero dell'Industria.

E' stato inoltre nominato per la prima volta un segretario di stato al ministero della difesa, nella persona di Schimon Peres.

Gli altri cambiamenti riguardano il ministro degli affari religiosi (M. Tolobano) e quello degli Interni (Moshe Shapira).

Petitpierre presidente della Svizzera

BERNA, 17. — Max Petitpierre è stato eletto presidente della Confederazione elvetica per il 1960.

Grandi successi economici annunciati a Sofia

Attuato con 2 anni di anticipo il piano quinquennale in Bulgaria

Previsto un aumento delle paghe e nuovi stanziamenti per opere pubbliche

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 17. — In un manifesto pubblicato oggi al termine della sessione del CC del P.C. bulgaro, e firmato dal compagno Todor Jivkov, si elencano i risultati ottenuti nell'azione per raggiungere gli obiettivi del piano quinquennale in soli tre anni. Durante il 1958 la produzione

è stata aumentata del 15 per cento rispetto al 1959. Per la agricoltura il aumento sarà del 32 per cento. Il giro-mercato nel 1960 sarà di 24 miliardi di leva; cioè del 14,2 per cento superiore a quello di quest'anno.

Tutti questi dati dimostrano che nel 1960 l'economia bulgara si svilupperà in tempi ancora più accelerati di quanto non sia avvenuto per il primo e il secondo piano quinquennale, il che è anche comprensibile, dato l'attuale avanzato sviluppo industriale del paese. Comunque sia, dal punto di vista della produzione totale e del reddito nazionale, il piano quinquennale, sarà completato entro il 1960, cioè con due anni di anticipo.

Il Comitato centrale del partito sottolinea nei manifesti che, dati i successi raggiunti, già con l'anno prossimo, cioè nel 1960, sarà possibile un aumento delle paghe di certe categorie di lavoratori, quadri tecnici e impiegati, mentre contemporaneamente sono previsti

vati per la costruzione di nuovi alloggi e altre opere di pubblico interesse.

ADRIANA CASTELLANI

Sentenza maccartista contro un partigiano della pace americano

NEW YORK, 17. — Ieri, a Concord, nel New Hampshire, il partigiano della pace americano reverendo Willard Uphus è stato condannato alla reclusione per «oltraggio alla corona». Egli è stato processato per essersi rifiutato di deporre davanti alla corte il prete del piccolo comitato per le attività antiamericane del New Hampshire di consegnare l'elenco dei nomi di coloro che hanno visitato il campo estivo di cui Uphus è direttore.

Si è riconosciuto a nomi in questione perché indecifrati, e dietro l'ordine di Uphus, lo incaricato di gruppi inquisitoriali che esistono in ogni parte del paese a intraprendere un'azione analoga. Uphus ha ricevuto una condanna indeterminata. Ciò significa che se alla fine del primo anno, come verrà a stabilirsi, i nomi resteranno in prigione fino a quando non lo farà.

CARPANO CARPANO
DRY

PUNT MES

VITO DU MILIAN direttore
Michele Mellilo direttore resp.
Inviato al n. 243 del Regno
Stampa del Consiglio di Roma
• L'UNITÀ: autorizzazione a giornale murale n. 4550
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.